

Laboratorio *Scrittura e differenza*

12 gennaio 2020

Nel primo incontro di laboratorio, dopo esserci presentati, abbiamo sentito la necessità di riprendere alcuni spunti provenienti dalla relazione di Pier Aldo Rovatti. In particolare la separazione tra Verità e Realtà ha dato da pensare. Per questo motivo mi è parso utile rileggere assieme al gruppo una breve parte del testo della lezione del 6 febbraio 1980, in cui Foucault esplicita il senso della nozione di regime di verità.

Ho cercato di chiarire il progetto di fondo del laboratorio anche facendo dei cenni alla pratica di scrittura in gruppo. Considerazioni generali che hanno permesso di toccare alcuni aspetti importanti di questo tipo di pratica.

Ho fatto un cenno all'esperienza di Carla Lonzi che rappresenta una tappa importante, se non la prima in Italia, di condivisione in gruppo del lavoro di scrittura.

Mi è sembrato importante segnalare il fatto che lo scrivere, la narrazione, il raccontare e il raccontarsi sono attività fondamentali in un processo di identificazione e autocostruzione della propria soggettività.

Ma non solo, c'è una differenza sostanziale tra l'operare questa costruzione da soli, ammesso di poter accettare questa semplificazione, oppure in un contesto di gruppo. Operazioni differenti con esiti differenti.

Al netto delle conclusioni teoriche e dei raggiungimenti delle diverse anime del femminismo, va messo in evidenza che la pratica della condivisione e della scrittura condivisa sono ascrivibili al femminile.

Se oggi abbiamo dei gruppi che lavorano, a vario titolo, con e sulla scrittura, lo dobbiamo alle esperienze che le donne hanno messo in comune alla fine degli anni '60 e inizio dei '70.

Questa della condivisione in particolare è una pratica che si snoda sulla differenza che intercorre tra l'essere-uno e l'essere-due. Anche in questo senso il laboratorio vuole essere un'occasione per esplorare nel concreto della pratica della scrittura il che l'essere cosciente di qualcosa e di sé ha come presupposto indispensabile sempre l'Altro che costituisce la differenza da un sé che è supposto per lo più singolare o unico. L'identità quindi, anche quella costruita attraverso la narrazione, è sempre debitrice all'Altro. Sono emerse alcune riflessioni sulla questione dell'intersoggettività e sul tentativo fatto da Husserl nella *V Meditazione cartesiana* di darne conto.

Il laboratorio si snoda attraverso alcuni esercizi di scrittura i cui esiti verranno letti collegialmente e, per quanto possibile, discussi assieme nelle sedute di laboratorio.

Ciascuno è stato quindi invitato a scrivere un breve schizzo biografico in forma sintetica e poetica, attraverso qualche immagine o un pensiero più evocativo che descrittivo. Per la prossima domenica ci riserviamo di rileggere tra di noi quanto emerso e di discuterlo assieme.

Proseguiremo poi con altri esercizi.

Ad introduzione del laboratorio abbiamo letto una poesia di Symborska leggibile qui di seguito.

Qualche parola sull'anima

L'anima la si ha ogni tanto.
Nessuno la ha di continuo
e per sempre.
Giorno dopo giorno,
anno dopo anno
possono passare senza di lei.
A volte nidifica un po' più a lungo
sole in estasi e paure dell'infanzia.
A volte solo nello stupore
dell'essere vecchi.
Di rado ci da una mano
in occupazioni faticose,
come spostare mobili,
portare valige
o percorrere le strade con scarpe strette.
Quando si compilano moduli
e si trita la carne
di regola ha il suo giorno libero.
Su mille nostre conversazioni
partecipa a una,
e anche questo non necessariamente,
poiché preferisce il silenzio.
Quando il corpo comincia a dolerci e dolerci,
smonta di turno alla chetichella.
È schifiltosa:
non le piace vederci nella folla,

il nostro lottare per un vantaggio qualunque
e lo strepito degli affari la disgustano.

Gioia e tristezza
non sono per lei due sentimenti diversi.
E' presente accanto a noi
solo quando essi sono uniti.
Possiamo contare su di lei
quando non siamo sicuri di niente
e curiosi di tutto.
Tra gli oggetti materiali
le piacciono gli orologi a pendolo
e gli specchi, che lavorano con zelo
anche quando nessuno guarda.
Non dice da dove viene
e quando sparirà di nuovo,
ma aspetta chiaramente simili domande.
Si direbbe che
così come lei a noi,
anche noi
siamo necessari a lei per qualcosa.

Wisława Szymborska, *In attimo*